

Editoriale

LA VISITA DEI FAMILIARI IN OSPEDALE

Il malato non può essere ridotto ad un corpo da riparare; di fatto, è una persona con diversi bisogni immateriali la cui soddisfazione ha positive ricadute anche sul processo terapeutico. Pertanto, apporta un grande beneficio la presenza nelle strutture sanitarie di professionisti che offrano una speciale attenzione alle esigenze sociali, psicologiche e spirituali dei degenti. In questi ultimi decenni sono stati fatti diversi passi in avanti verso un maggiore riconoscimento delle esigenze umane dei ricoverati e una più ampia collaborazione con le loro famiglie. Ricordiamo, fra l'altro, i corsi di preparazione al parto e la possibile presenza del padre al parto; la permanenza dei genitori presso i propri bambini ammalati; l'accoglienza dei familiari presso gli hospices.

Siamo convinti che ci sia ancora molto da fare per rendere possibile ai malati di avere accanto a sé le persone affettivamente più significative. In questa direzione si è espressa la Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante il *Comitato Nazionale di Bioetica* con il parere *Terapia intensiva "aperta" alle visite dei familiari* (24 luglio 2013). Questo documento sottolinea, innanzitutto, che il paziente "non deve essere forzatamente privato delle sue relazioni significative" sia per il rispetto della persona nei trattamenti sanitari e sia per "il miglioramento della stessa qualità medica delle cure". Viene espressa una convinzione che spesso purtroppo non è condivisa dalle équipes curanti: "la promozione dell'accesso alla Terapia Intensiva per familiari e visitatori non solo non è pericolosa per i pazienti, ma anzi è benefica sia per loro sia per le famiglie". Con decisione è rigettata l'obiezione più forte per impedire l'ingresso dei visitatori nelle TI: "l'apertura della TI non causa un aumento delle infezioni nei pazienti, mentre invece si riducono in modo statisticamente significativo tanto le complicanze cardio-vascolari quanto gli



anxiety score; inoltre, i pazienti presentano indici ormonali di stress significativamente più bassi. Un ulteriore effetto positivo è rappresentato dalla netta riduzione dell'ansia nei familiari".

In Italia ci sono già dei lodevoli esempi di TI e Riannimazioni "aperte" ad una continuativa presenza dei familiari. Il primo passo da compiere è la formazione del personale dei suddetti servizi iniziando dal superamento di un approccio "caratterizzato da un atteggiamento *dirigistico e paternalistico* e da una concezione oggettivante della persona ricoverata". Generalmente, medici e infermieri sottostimano molto "sia il bisogno del malato di avere vicino i propri cari, sia il bisogno dei parenti di ricevere informazioni e di poter stare accanto alla persona amata". È molto facile applicare il "principio della porta girevole", ossia quando il paziente entra, la famiglia esce. La loro compresenza è ritenuta inconciliabile!

Non si deve cadere, però, nell'errore di sottovalutare le difficoltà e gli inconvenienti di questa innovativa scelta; anche l'entrare e il sostare nel reparto presuppone delle regole da osservare da parte dei visitatori: reparto *aperto* non può significare reparto *senza regole*.

Ancor prima, ovviamente, occorre che i luoghi di ricovero abbiano i necessari requisiti per ospitare al meglio sia i degenti che i visitatori.

In questo che è un documento di un importante

organismo dello Stato si afferma più volte che ai malati “non devono essere mortificate né tanto meno abolite neppure le relazioni significative e affettive”; di conseguenza, “soltanto seri rischi per la salute pubblica – come fasi epidemiche di particolare gravità – possono eccezionalmente giustificare l’impedimento delle visite”. E, osserviamo bene, stiamo parlando di reparti “speciali” (terapie intensive) le cui esigenze potrebbero facilmente indurci a non chiedere la suddetta “raccomandata” maggiore apertura. Anche perché già viviamo la quotidiana difficoltà per le visite nei reparti “ordinari”. Questo “parere” del Consiglio nazionale per la Bioetica - suffragato da diverse esperienze e ricerche in Italia e all’estero – ci induce ad estendere i principi da esso esposti anche a tutti gli altri reparti. Cosicché tutti (pazienti e familiari) trarrebbero un significativo beneficio dall’ampliamento delle ore di visita effettuabili durante la giornata in ogni reparto ospedaliero.

L’esperienza è alquanto frustrante: i visitatori rappresentano per gli operatori sanitari, salvo rare eccezioni, un fastidio che si cerca di arginare il più possibile. Quando è in corso la visita dei medici puntualmente i familiari vengono mandati non solo fuori dalla stanza ma dallo stesso reparto. Questa prassi generalmente adottata nelle strutture pubbliche farebbe credere che non sia auspicabile e tantomeno praticabile agire diversamente. Eppure, se si è ricoverati in una struttura sanitaria privata i rapporti cambiano radicalmente. In questo caso i familiari restano in camera con la persona ricoverata anche durante la visita medica.

E così viene spiegato anche a loro, con chiarezza e tranquillità, tutto ciò che riguarda l’iter diagnostico e terapeutico. Cosa che sarebbe molto utile anche nell’ospedale pubblico ed anzi necessaria quando il paziente non è nelle migliori condizioni - come spesso accade - per valutare la condizione di malattia in cui è personalmente coinvolto.

Quanto stiamo dicendo rientra nel grande e doloroso capitolo della umanizzazione delle strutture sanitarie e delle relazioni attuate in esse. Sappiamo bene che non vi è piena umanizzazione finché il malato (con la sua famiglia) non rappresenta “realmente” il centro attorno al quale tutto converge. Il cammino da percorrere per l’umanizzazione è così lungo e impegnativo che si è tentati di tralasciare il tema dell’ampliamento dell’orario delle visite. Di contro però c’è che per il personale ospedaliero l’eventuale maggiore presenza dei visitatori li indurrebbe ad un modo nuovo e più positivo di porsi nei confronti dei malati e loro familiari. Rappresenterebbe una forte sollecitazione affinché anche nel contesto ospedaliero *l’accoglienza e l’ospitalità* siano di casa e vengano tradotte in gesti e parole ricche di umanità.

Nelle strutture private il degente, poiché paga direttamente lui, riceve sempre una speciale attenzione ai suoi bisogni, compresi quelli relazionali e affettivi. Quanto si dovrà attendere affinché anche nel servizio pubblico, per il quale pagano tutti i cittadini, si possa ottenere altrettanto?

O forse il denaro del benestante nel privato vale più di quello degli anonimi cittadini nel pubblico?

P. Renato Salvatore

Voci dal mondo

IL VIAGGIO

Il viaggio in questa vita lo desideriamo bello, ogni pensiero della nostra mente aspira e desidera la bellezza che non è mai superficiale, perché presuppone un sentire di emozioni e sentimenti che arrivano direttamente dal profondo, sicuramente dal nostro essere simili a Dio.

La bellezza ha infinite espressioni e il suo aspetto reale è negli occhi di chi guarda; ci sono aspetti esteriori della nostra natura e del nostro vivere attratti immediatamente dallo sguardo e facilmente apprezzati da ognuno. Ma è nell’opera di Dio, umanità e creato, che risplende la grande bellezza



dell’amore, della bontà misericordiosa, della giustizia e della pace.

Noi volontari ci avviciniamo a realtà di grande sofferenza, dove la malattia o la vecchiaia hanno

distrutto ogni apparenza di bellezza, eppure di fronte a questo prossimo non c'è niente di più bello di un sorriso o di uno sguardo, una stretta di mano in risposta ad una carezza, una parola gentile, un gesto di solidarietà: la meraviglia è che Dio ci ha

dato gli occhi dell'anima per vedere bello ogni essere umano nella sua essenza, perché la vera bellezza è la scintilla divina che Dio ha posto in ognuno di noi.

Mirella Di Lorito

Spiritualità

SEGNI

Cerchiamo segni, diciamo di cercare segni, in realtà vogliamo soluzioni, non cerchiamo e non vogliamo segni. Cercate e troverete, il cercare ci guida, ci fa strada, ci sconta strade non realizzabili. Chi cerca trova perché giudica, valuta, discerne, sceglie, modifica, realizza, compie una serie di azioni che conducono ad un risultato. Il Signore non ci ha dato segni come fossero stelle cadenti dall'alto, meteoriti, fulmini o saette per realizzare o spegnere i nostri pensieri e desideri. Il segno è un orma da seguire, un passo certo indicato da calcare per fiducia, speranza, che man mano che procedi diventa speranza certa, acclarata passo dopo passo, come fosse un percorso scout in un bosco, un'uscita certa, risolutiva. Nella nostra accidia, nella nostra pigrizia quotidiana cerchiamo soluzioni standard, che altri hanno elaborato, le indossiamo e poi ce ne disfiamo lasciandole sul letto, come se qualcun altro dovesse risistemarle per noi, o provarle. Ho visto con quanta incuria abbiamo lasciato bottiglie di plastica dappertutto, quasi fossero souvenir del nostro passaggio, abbiamo poi creato stantuffi per schiacciarle ed eliminarle in minor spazio, quasi per poterne consumare di più, oltre ad aggiungere il consumo e il guadagno degli stantuffi. Ho visto poi stranieri schiacciarli con i piedi ed ho pensato...geniale! venivano appiattite e veramente occupavano poco spazio, ho visto poi stranieri, bambini....usare queste bottiglie schiacciate come ciabatte, nei loro posti di vita, nei nostri centri di raccolta nei loro paesi, allora ho capito, credo niente, ma quel poco che avevo visto mi aveva profondamente amareggiato. Noi pubblicani o farisei, che ci sentiamo giusti, rispondenti, come fossimo padri padroni, pronti a togliere a nostro piacimento. Segni!?



Che segni vogliamo avere??? Più di quello che vediamo così palesemente intorno a noi e ne siamo oggetto e fondamento, noi, pezzi di un ingranaggio mortale e offensivo prima ancora che della dignità degli altri, della nostra stessa dignità. Cos'altro ci resta quando abbiamo escluso l'altro? Saremo come Adamo prima che fu creata Eva, nulla lo rendeva felice, tutta la creazione non era sufficiente, tanto che Dio si prese premura di fargliun aiuto che gli corrispondesse. Anche qui Dio pensava forse di aver compiuto tutto, ma verificò che anche questo non fu sufficiente a coprire la sete di creatività impressa nelle sue creature, questa sete ancora perdura, quasi che il Signore avesse abbondato nelle dosi o avesse sottovalutato i suoi stessi effetti incarnati nell'uomo, quasi che per eccesso di bontà fosse lui stesso stato avvinto. E questo suo eccesso di bontà perdura e ce lo testimonia almeno da 2017 anni, dopo che patì la morte del figlio, quella morte che non aveva voluto far sperimentare ad Abramo. Generazione incredula forse ci direbbe e chiamerebbe Gesù se solo lo ascoltassimo e cercassimo, più che implorarlo o bestemmiarlo.

Lucia Valentini

Don Gallo

Don Luigi Ciotti così ricordava Don Gallo dopo la sua morte.

...Don Andrea Gallo ha rappresentato - nella sua vita lunga e generosa - la Chiesa che "amo" e nella quale mi riconosco. La Chiesa che non dimentica la dottrina, ma non permette che diventi più importante dell'attenzione per gli ultimi, per i dimenticati. Andrea lo ricorderemo così: come una persona che ha dato un nome a chi non lo aveva o se lo era visto negare. La sua opera di educatore, dai tempi della Garaventa - la nave che ospitava i "figli" fragili di Genova - all'apertura delle prime comunità negli anni Settanta, all'esperienza che ci ha visti affiancati nel Cnca, il coordinamento nazionale che si riconosceva nel principio dell'"educare, non punire", altro non è stata che un tenace, quotidiano impegno per riconoscere la dignità e la libertà della persona, una libertà su cui bisognava sempre scommettere e alla quale non bisognava mai stancarsi di dare opportunità. Ma il suo dare un nome alle persone è sempre andato di pari passo con andare un nome alle cose. Andrea non è mai stato reticente, diplomatico, calcolatore. Non ha mai mancato di denunciare che la povertà e l'emarginazione non sono fatalità, ma il prodotto di ingiustizie, di precise scelte politiche ed



Ha sempre inteso saldare il Cielo e la Terra, la sfera spirituale con l'impegno civile, il messaggio del Vangelo con gli articoli della Costituzione.

Le sue parole pungenti, a volte sferzanti, nascevano sempre da un grande amore per la vita, da un grande desiderio di quella verità che sta dalla parte della vita, delle persone. Per questo è stato un sacerdote scomodo. Scomodo per quella politica che non serve la comunità ma interessi e poteri consolidati. Scomodo per quella Chiesa che viene a patti con quei poteri, scegliendo di non interferire, di non portare, insieme alla carità e alla solidarietà, la sveglia delle coscienze di cui non c'è simbolo più esplicito del passaggio di Gesù su questa Terra.

da "Famiglia Cristiana"

L'associazione

Una visita molto gradita

Che bel pomeriggio il 10 Maggio alla casa di riposo "Fraternità Magistrale" di Città Sant'Angelo. Sono venuti Padre Renato, Anna e Francesco. P. Renato ha celebrato la Santa Messa ed ha anche confessato alcune persone. Per gli anziani ospiti la Messa è molto importante: essi aspettano l'Eucaristia e la Parola del Signore come, o forse più, delle visite dei parenti e degli amici, ma soprattutto per loro è l'occasione per prepararsi a lasciare quel luogo di sofferenza sperando nell'incontro definitivo col Signore. In particolare questa celebrazione

eucaristica la aspettavano da mesi, poiché, per una situazione sfavorevole, non c'era stata la Messa neppure nel periodo pasquale. Tutti, quindi, hanno seguito la celebrazione con trasporto, i loro occhi si sono illuminati di una luce più intensa, che esprimeva contentezza ed anche gratitudine verso chi, pur tra tanti impegni, ha trovato il tempo per venire da loro. Anche noi sorgentine ci siamo sentite emozionalmente coinvolte, tanto che una di noi ha asserito di aver visto il volto del Risorto in quello degli anziani.

Le sorgentine di Città S. Angelo

GITA A ROMA



Domenica 10 giugno, l'associazione "La Sorgente" ha effettuato il viaggio a Roma per visitare i luoghi in cui S. Camillo è vissuto ed ha operato per un certo periodo della sua vita.

La nostra prima tappa è stata all'ospedale S. Giacomo che, purtroppo, non è più agibile.

Di tutto il grande complesso viene utilizzata solo una piccola parte; dall'esterno si nota l'imponenza del costruito che ai suoi tempi ha avuto grande importanza anche per il luogo in cui è stato edificato.

Nelle vicinanze c'è la chiesa omonima dove abbiamo ascoltato la Santa Messa. Ci siamo poi recati alla basilica dedicata a S. Camillo.

Entrando abbiamo notato la maestosa statua in marmo bianco del santo, collocata sull'altare maggiore; la guida ci ha illustrato la storia della sua fondazione, i momenti salienti della vita del santo, i diversi dipinti che la ornano, i cambiamenti che ha subito nel tempo ed infine ci ha fatto notare le diverse fogge dei candelabri di provenienza abruzzese.



Dopo una breve pausa per consumare il pranzo al sacco, siamo andati alla Chiesa della Maddalena. Ci ha accolto un sacerdote che gentilmente ci ha fatto da guida. Ci ha colpito subito la chiesa interamente affrescata; le maestranze che vi hanno operato erano tutte di un certo rilievo e nei dipinti è sempre presente l'immagine della Madonna.



La guida ci ha indicato anche la cappella dove è esposto il santo il cui corpo è stato riprodotto in cera ed è in una custodia di vetro, sotto di essa è conservato lo scheletro che abbiamo potuto vedere grazie al nostro accompagnatore che ha aperto la cassa di protezione che lo custodisce.

Abbiamo visitato poi il museo, ricco di oggetti e di dipinti che raffigurano tutti i padri Superiori dell'Ordine, da S. Camillo fino ai nostri giorni.

È stato molto interessante osservare il quadernetto su cui il santo annotava le condizioni del malato dal punto di vista psico-fisico: potremmo dire una sorta di odierna cartella clinica.

È stato anche il precursore dell'uso della lettiga per soccorrere il malato. Dal museo ci siamo spostati al "CUBICULUM" dove è avvenuto il trapasso della santo: è una bellissima cappella, ai lati dell'altare, dove si venera il Santissimo, ci sono due reliquiari, in una c'è il cuore di S. Camillo

che, come si può osservare, non è stato alterato dal tempo. La visita si è conclusa con la recita delle preghiere in questa Cappella. È stato interessante e ricco di emozioni ripercorrere alcune tappe del soggiorno romano del santo abruzzese, che con la sua profonda umanità e spirito di fratellanza ha consolato e servito tutti i malati con cui veniva a contatto. La calda giornata ha fatto da cornice a questa piacevole e significativa gita; con il cuore ricco della spiritualità di S. Camillo abbiamo fatto ritorno a casa.

Ida Tontodonati

4^a FESTA DELLA SORGENTE

Il giorno 31 maggio 2018 si è svolta la IV Festa dell'Associazione "La Sorgente". La S. Messa è stata celebrata nella Chiesa di Colle S. Antonio – Bucchianico – da P. Renato nel giorno della Festa della Visitazione della B. Vergine Maria.

Nell'Omelia il Padre, narrando la visita di Maria alla cugina Elisabetta e il bellissimo Canto del Magnificat, ha ricordato anche a noi il servizio di carità e la nostra missione di volontariato che deve essere fatto con tanto amore ed umiltà seguendo l'esempio di Maria.

Pertanto dobbiamo credere fermamente in questo operato che svolgiamo verso i malati e i più bisognosi.

Al termine della Celebrazione Eucaristica, P. Renato ha cortesemente invitato P. Gaetano che, con commozione ci ha salutato ringraziandoci per la nostra partecipazione, invitandoci ad andare sempre



4^a Festa dell'associazione

COMUNITÀ DEI MISSIONARI DELLA CARITÀ
A SERVIZIO DELLA VITA - ONLUS

Visitazione della B.V. Maria

31 MAGGIO 2018

*"Essere poveri nel cuore, reagire con umile mitezza,
saper piangere con gli altri, cercare la giustizia con fame e sete,
guardare e agire con misericordia: questo è santità".*

Papa Francesco

avanti con fedeltà seguendo gli obiettivi della nostra Associazione. Infine ci ha impartito la sua Benedizione e, dopo averlo salutato, ci siamo riuniti nella sede sociale di Brecciarola per un cordiale e simpatico rinfresco condito da tanta allegria dandoci appuntamento alla prossima apertura dell'anno sociale a settembre.

Gabriella

Avvisi

**Si comunica che la riapertura
dell'anno sociale avverrà
domenica 16 settembre 2018**



**L'Associazione
Augura a tutti i soci
Buone vacanze**